

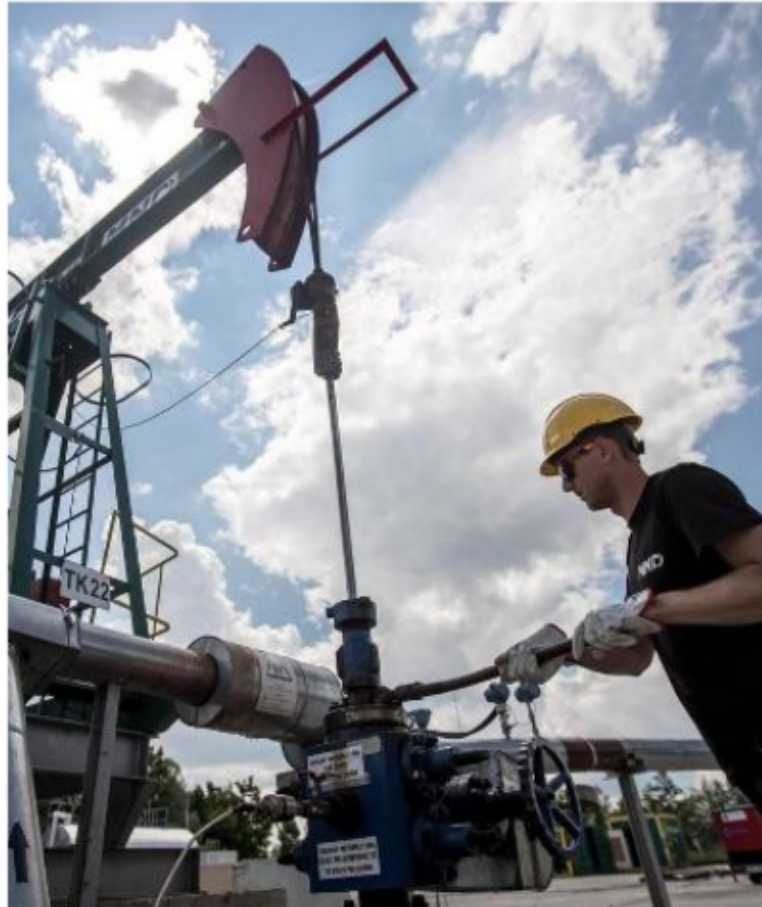
Energia e export, anche la Romagna trema

Le aziende del nostro territorio temono gli effetti negativi delle ventilate sanzioni alla Russia, un importante mercato estero

di **Annamaria Senni**

L'inasprimento della crisi tra Russia e Ucraina porterebbe a inevitabili ripercussioni anche sulle aziende italiane e romagnole che hanno interessi commerciali in uno o entrambi i paesi. Lo scenario drammatico e incerto che si è venuto a creare desta preoccupazione anche sulle imprese cesenati. «Siamo naturalmente molto preoccupati dal precipitare della situazione - dice Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna - la prospettiva di una guerra è sempre una sconfitta sotto ogni punto di vista, a partire da quello umano e sociale».

A preoccupare poi le imprese sono gli eventuali problemi legati alla fornitura energetica e al commercio. «Per quanto riguarda gli impatti economici - continua Bozzi - l'allarme per il nostro territorio riguarderebbe in primis, le possibili conseguenze sulle forniture di gas, in un momento di costi energetici già ai massimi, e l'attività di commercio delle nostre imprese che lavorano con Russia e Ucraina, dove stiamo esportando indicativamente 200 milioni di euro e da cui arriva un importante flusso di turisti per il nostro territorio». Per fare una corretta valutazione occorre capire quali saranno le sanzioni che emanerà l'Ue e conseguenze sia sul tessuto in-



dustriale sia sul settore turistico. «Già alcuni anni fa furono imposte sanzioni dall'Ue per l'esportazione in Russia in particolare per i vini e il settore alimentare e questo ha danneggiato parecchio le nostre aziende - dice Danila Padovani responsabile internazionalizzazione Cna

PUNTI DEBOLI

Le industria in ansia per le forniture di gas. A rischio i settori abbigliamento, pellami e arredamento di lusso

Un impianto per l'estrazione del gas. Le forniture energetiche sono nel novero delle sanzioni contro la Russia

Forlì-Cesena -. Non sappiamo cosa succederà domani, stiamo vivendo una situazione drammatica e l'inasprimento dei rapporti tra Russia e Ucraina potrebbe solo peggiorare la situazione». Nella zona cesenate e del Rubicone i settori più esposti sono quelli del calzaturiero, del pellame, e dell'arredamento di lusso. «Da parte di queste aziende - prosegue Padovani - c'è una grande preoccupazione e questo va a impattare sull'intera filiera». Anche se si cerca di rimanere fiduciosi che le trattative diplomatiche possano evitare lo scenario peggiore è inevitabile la paura generale.

«La Russia è un mercato importante per le aziende cesenati, ci preoccupano molto le sanzioni dell'Ue e i rapporti commerciali - dice Stefano Bernacci segretario generale di Confartigianato - anche perché veniamo da una stagione che ha avuto ripercussioni pesanti sulle aziende e sulle famiglie piegate dagli aumenti dei costi dell'energia. Speravamo che dopo il 2021 dove il Pil era tornato a crescere positivamente, nel 2022 si avessero delle conferme, e ora invece la situazione si complica».